

IL SIGNIFICATO DEL VII CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI S. DOMENICO

Che la fausta ricorrenza del VII Centenario della canonizzazione di S. Domenico debba celebrarsi in Italia non solo con festeggiamenti straordinari, ma anche con un Congresso Nazionale del T.O.D. lo comprovano i documenti Pontifici, i fervidi consensi di alte Personalità ecclesiastiche e civili, e, soprattutto, le dure esigenze, le insidie, i pericoli e gli errori del secolo in cui viviamo.

A me sembra che la Divina Provvidenza voglia servirsi di questa Commemorazione per rivendicare la memoria dell'*amoroso Drudo della fede cristiana*, per compensarlo di tante calunnie passate e recenti, per mettere di nuovo questo santo e formidabile Atleta di fronte ai moderni Albigesì, i quali da bravi protestanti tentano di sottrarre il popolo Italiano all'infallibile magistero della Chiesa e alla sua legittima Autorità. E così si verificherà ancora una volta, che a confusione dei tristi e a scorno di quanti vorrebbero persuaderci che san Domenico non ha più niente a che fare con noi perchè avanzo egli pure d'un Medio-Evo sorpassato nella mentalità, nello spirito e nelle aspirazioni dell'epoca nostra, si verificherà, dico, che per opera di Dio, noi lo vedremo invece brillare come astro di prima grandezza, vicino al Poverello di Assisi, sull'orizzonte della Chiesa e della Patria, e seguirci, quasi vigile stella di conforto e di guida, in mezzo alle nebbie e alle difficoltà che caratterizzano quest'era, veramente eccezionale nella storia del mondo.

I terziari Domenicani d'Italia sono dunque chiamati a Bologna presso la Tomba meravigliosa del Cherubino di Calaroga per udire la parola d'ordine che il Padre Generale ha ricevuto egli stesso dal Sommo Pontefice in una Udienza memoranda: e cioè opporsi con tutte le loro forze all'eresia invadente, e fiancheggiare come reparti volanti, come arditi di Cristo, come Cavalieri della verità, il grande esercito dell'Azione Cattolica Italiana.

Se ai nostri giorni il popolo Cristiano non si muove *tardo, sospiccioso e raro*, è nondimeno fuori di ogni dubbio che moltissimi si adagiano nel comodo indifferentismo dei seguaci di Lutero; che molti risolvono la crisi economica barattando la coscienza con aiuti materiali, e si dispensano con la massima disinvoltura dai categorici imperativi del Vangelo. Non c'illudiamo. Oggi si parla assai di spiritualità, di ritorno alla Chiesa, di disciplina, di dovere; ma il midollo di queste santissime e magnifiche cose non è ricercato, non è apprezzato, perchè non è compreso.

La vita e la morte non hanno adesso che il valore della gloria terrena in rapporto; se si vuole, con la grandezza e la prosperità della Patria, ma esse non sorpassano quasi mai i limiti del tempo e dello spazio: oggi insomma, non si vive nè si muore per l'eternità!

Il Vicario di Cristo, che dall'alto del suo trono vede tutta quanta la terra, e può rendersi conto delle necessità e dei pericoli delle varie Nazioni, ha ben

veduto ciò che minaccia i suoi figli della diletta Italia, e con quella libertà apostolica che sgorga dalla tremenda responsabilità del Suo Ufficio, ha denunciato il nemico, ed ha additato nell'Azione Cattolica (che ha per Protettore un altro avanzo del Medio-Evo: S. Francesco d'Assisi!) il rimedio sovrano, la forza insuperabile per combatterlo e vincerlo.

Pio XI infatti, parlando nel mese di Luglio dell'anno scorso alla gioventù femminile di Azione Cattolica, segnalava questa minaccia della *potenza corrosiva del Protestantismo che incombe su tutta quanta l'Italia*. Tale, continuava Egli, è l'impressionante conclusione che si raccoglie dai dati che la Congregazione del Concilio ha messo insieme con grande studio, giacchè una vasta rete d'insidie, di devastazioni, di demolizioni si estende dalle Alpi all'Etna. Di qui la necessità di una azione adeguata per fronteggiare simili perniciosi tentativi.

E a sostenere questa Azione, voluta e raccomandata dal Santo Padre, il Patriarca S. Domenico, vivente nel suo Successore, chiama dalla gloria degli azzurri sereni e dal suo candido Sepolcro i Cavalieri del Terz'Ordine, perchè affilando le loro spade, non già nell'ombra, ma ai raggi del sole di Aquino, e all'affluata carità di Caterina da Siena, siano pronti alla difesa ed all'assalto. Memori della loro genesi e della loro missione, gli Alunni del Terz'Ordine non si accontenteranno di proteggere ed edificare il prossimo con la preghiera e con la santità di costume, ma partecipando al patrimonio dottrinale di famiglia, prenderanno di mira quei ministri Protestanti che formati nei collegi, sono davvero, come ben osservava il nostro P. Fei, attivi e pericolosi propagandisti che sanno utilizzare la cultura esegetica e teologica che hanno ricevuto.

Per questo il Santo Padre Pio XI, scrivendo al P. Generale dei Domenicani, era lieto di rilevare che le relazioni del Congresso riguardavano di preferenza, le necessità contemporanee più impellenti; ossia quelle di aderire pienamente agli scopi che si prefigge l'Azione Cattolica e di difendere strenuamente la santa fede dalle insidie dei Protestanti in Italia. E' necessario, soggiungeva il Sommo Pontefice, che tutti siano intimamente persuasi che bisogna affrettare il ritorno di Cristo nella famiglia e nella società, con la preghiera, con la parola, con la buona stampa, con l'esempio di tutta la vita, con tutte le industrie della carità, con vero ardore apostolico. Contro poi la sagacia che adoperano l'eresia e il nuovo paganesimo per scegliersi aderenti operosi e formarseli atti a diffondere sempre più largamente i loro errori fra tutte le classi e le parti del mondo, è urgente che i figli della luce difendano la vera Religione di Cristo per mantenere inviolati i diritti di Dio stesso, come già un giorno fece, in modo prodigioso, S. Domenico contro l'eresia degli Albigesi.

E dopo questa augusta parola, io non avrei più nulla da aggiungere per comprovare che S. Domenico è sempre vivo ed operante in mezzo a noi attraverso quei rivi d'acqua limpida e fresca.

Onde l'orto cattolico s'irriga,
Sicchè i suoi arbuscelli stan più vivi,

se una lettera dell'Eminentissimo Cardinale di Torino non mi desse lo spunto per ricordare che come il Cantico a frate Sole risuonerà nei secoli a gloria di S. Francesco, così il santo Rosario renderà inseparabile San Domenico dal popolo cristiano. *L'Agricola di Cristo* è pure il *Cantore di Maria*, e come tale lo troveremo sempre nelle Chiese e nel santuario della famiglia. Ed è appunto per rinvigorire la pia pratica del santo Rosario in seno alla famiglia che Sua Eminenza scriveva formulando il voto che il Congresso si adoperi a rimettere in onore questa efficacissima e meravigliosa devozione, che un tempo formava la poesia del focolare domestico, il riposo dell'anima e del corpo dopo la fatica giornaliera, il conforto ed il coraggio nei duri momenti della vita.

Concludo. Se è vero quel che il Signor di La Palisse scrisse dei centenari e delle celebrazioni, che cioè si dovrebbero fare per esprimere l'affetto, l'ammirazione che un popolo ed una nazione sentono per un Grande la cui opera è ancora e sempre viva nella loro anima, e che ancora desta commozione nei loro cuori, nessuna commemorazione è più appropriata di questa, quando per festeggiare il Patriarca S. Domenico si manifesti con questo Congresso Nazionale che Egli sopravvive in una magnifica vibrazione di anime ed è ancora il martello di ogni eresia.

P. MARCO RIGHI, *domenicano*
Provinciale Utriusque Lombardiae

PIO X NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

« Vita e Pensiero » dedicherà il fascicolo di Giugno 1935 a ricordare S. S. Pio X in occasione del primo centenario della Sua nascita.

Il fascicolo conterrà i seguenti scritti:

FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore: *La santità di Pio X*; P. ENRICO ROSA S. J.: *Pio X e il modernismo*; P. SILVIO VISMARA O. S. B.: *Pio X e la cultura*; Mons. COSTANTE CHIMENTON, Professore del Seminario Vescovile di Treviso: *Pio X e la carità*; FILIPPO MEDA: *Pio X e la vita politica italiana*; Sac. LUIGI MIETTA: *Pio X e la Francia*; Sac. LUIGI ANDRIANOPOLI: *Pio X e il movimento liturgico contemporaneo*; Mons. ERNESTO DALLA LIBERA: *Pio X e la musica sacra*; Mons. FRANCESCO OLGIATI: *Pio X e l'Eucarestia*; GIUSEPPE DALLA TORRE: *Pio X e l'Azione Cattolica*; Mons. LUIGI VIGNA, Vicario Generale della Diocesi di Cremona: *Pio X e il Catechismo*.